

LETTERE AL DIRETTORE

RICONOSCENTE OMAGGIO

L'ing. Ragni e la sua difesa della Tintoretto

■ Nei giorni scorsi è scomparso l'ing. Enzo Ragni. Numerose le espressioni di cordoglio ai familiari e di stima per il professionista - tra queste: colleghi di lavoro, lo Studio Cotefa, l'Ordine degli Ingegneri - per l'elevata qualificazione professionale ed il valore del suo impegno civico. Tra i richiami alle sue molteplici attività non è sfuggita all'attenzione la proposta di riqualificazione per la Torre Tintoretto. Come giustamente evidenziato anche dal presidente dell'Ordine, ing. Marco Belardi.

Proprio su tale vicenda desidero esprimere anche una mia riconoscente testimonianza.

All'indomani della decisione (estate 2008) di Comune, Regione, Aler per l'abbattimento delle due Torri, Tintoretto e Cimabue, non furono numerose le voci (oltre il PD e il Centro sinistra) che si levarono contro l'avventatezza d'una tale scelta. Neppure da parte del mondo universitario e della cultura urbanistica, dell'associazionismo civico e degli stessi ordini professionali.

Ricordo allora gli interventi incisivi

dell'ing. Ragni e dell'arch. Giorgio Borsoni sul Notiziario degli Architetti di Brescia (aprile 2009). Ma pure la delusione per un appello contro l'abbattimento, non raccolto tra i colleghi. Come Ragni stesso ha ricordato in una lettera (settembre 2013), quando non nascose la sua critica verso logiche di passivo adeguamento alle scelte del Governo locale. Anche sul PGT.

Una voce libera, autorevole e critica, la sua, a fronte di troppi silenzi, di rassegnazioni, oppure di contrarietà, ma prive del coraggio d'una pubblica e convinta esposizione. Il coraggio che lui ebbe.

Solo dopo la sconfitta della linea dell'abbattimento, molti - anche per fornire un alibi al loro imbarazzante silenzio - teorizzarono che fin dall'inizio fosse già scontato quell'esito, tale era evidente la follia amministrativa. Ma chi sa, sa pure che la verità è ben diversa. Sa che davvero molto poco mancò all'effettivo abbattimento della Tintoretto. Sa che il tutto poi si chiuse, ma con l'incriminazione dell'assessore regionale alla Casa, Zambetti.

Ebbene l'ing. Ragni - in tempi di acritico appiattimento o di contrarietà sol-

tanto mugugate - fu una delle rare ed autorevoli voci, politicamente non schierate, che si levò forte e chiara contro tale scelta. Fece proposte con uno studio di fattibilità per la riqualificazione, rese poi pubbliche (agosto 2012). Con motivazioni che appartenevano alle ragioni di fondo del suo impegno civile, professionale, ad un'idea moderna di Social Housing. Come a Parigi, ricordava, il caso Bois la Pretre. Ragni ebbe il coraggio di contrapporsi a quel «progetto sconsigliato», come lui stesso lo definì, e diede un contributo rilevante al mutamento di tale scelta. Incoraggiando l'autonomia di giudizio anche di coloro che all'interno di Comune e Aler erano chiamati a valutazioni squisitamente tecniche sull'insieme dell'operazione. Da ciò la stima e la riconoscenza, meritate e che gli sono dovute, ma che rinviano al tempo stesso alla necessità - ancora irrisolta - di proseguire e di realizzare quel suo (e della città) impegno civico di riqualificazione urbana ed abitativa delle due Torri di S. Polo.

Claudio Bragaglio
Brescia

